

# Nell'esperienza di un grande amore

TUTTO DIVENTA AVVENIMENTO NEL SUO AMBITO



Nicolino. Non posso non ringraziarti. Quanto hai continuato ad aiutarmi ieri sera... "Hai visto l'irriducibilità del tuo cuore?". Sì l'ho vista... l'ho vista di più e l'ho vista meglio... perché qualcuno continua, continua, continua... (non è che si ferma e poi ci ripensa... e poi ricomincia... continua... continua proprio!) a prendere l'iniziativa sulla mia vita.

L'incontro del 22 mi ha segnato profondamente, dopo gli incontri sul Centuplo. Certamente non posso dire di essermi abituata a te, ai tuoi richiami. Anzi!!! Non mi sono mai volutamente scansata dai tuoi richiami alla Vita, a desiderare la Vita in Persona e non qualcosa che gli somigli... eppure anche il 22 "co-stringendomi" così... a non farlo... ho visto che pur non volendo ("fa" che non prevalga in noi il nostro sentimento ma l'azione del tuo Santo Spirito) l'avevo fatto... eccome!!! "Accettate questo giudizio! Che è una confessio, non una depressione".

Ho accettato questo giudizio... che è diventata in me una confessio perché tu hai continuato a propormelo con questa chiarezza, con questa forza, senza accomodamenti... e perché ho gettato la rete in quel "Vivete e vedrete... e io vedrò". Mi sono in maniera intransigente guardata vivere in queste settimane particolarmente... ma soprattutto non ho "attappato" il cuore silenziandolo, aggiustandolo, placandolo, deviandolo, mortificandolo, abbassando il tiro, riducendo la portata del desiderio... col "fare", con l'automatico, col "messaggio" a te... (mai pretestuoso da parte mia... però capisco quando poni anche la questione della "gratificazione" con te). Come non mi succedeva da tempo ho risentito in queste settimane una insopportabilità e una fatica asfissiante alla quotidianità e nelle

Una cosa desidero dirtela, una cosa che mi ha fatto sobbalzare il cuore immediatamente. Che questa notte non mi dava pace, e questa mattina ha fatto sobbalzare il mio cuore... e ho chiesto e chiedo che continui a crescere in me. Quando ieri sera attendevo l'inizio dell'eco con te e poi ho iniziato ad ascoltare, ero sì nel desiderio forte, nel bisogno grande di ascoltare ma quando si è bloccato il video ho capito! Mi è stato così chiaro che poi non è stata più la stessa cosa e non lo è ancora adesso. Nel tuo riprendere ho capito di più l'iniziativa di Dio! Che non dipende da me il Suo riprendere, il Suo non arretrare... ma c'è! È un fatto... e ho capito la mia mancanza alla Grazia... come ho capito... L'ho capito così tanto che non riesco nemmeno a dirtelo. Pensavo... in fondo quelli sono i miei "No"! Di fronte alla Sua Presenza, alla

relazioni più immediate... marito... figli... quasi da svenire!!! E in fondo sarei pure giustificata!!! Come mi hai aiutato fino a ieri sera anche su questo dentro quei passaggi che è vero e lo dici... io ho presenti... ma che ho risentito nella radicalità e nell'urgenza totale della mia conversione!!!!

Quanto ancora ho poggiato sulle mie forze, sulle mie presunte capacità, sulla mia devozione...

Senza forze mie, senza presunte capacità mie, senza il tentativo di rifondare su devozioni e disponibilità (sono così radicalmente certa del tuo Amore a me che il tentativo di "riconquistarti" non è più nemmeno un pensiero nell'anticamera del cervello)... ho potuto vederlo meglio!!! Confermando che quando mi è dato... (e mi è stato dato in questi anni eccome...!!!!!!) evidentemente è Qualcun altro che elargisce gratuitamente alla mia vita!

Sono viva. Vivissima. Il mio cuore mi rinfaccia continuamente la sua irriducibilità... sono io che non l'ho preso (volutamente utilizzo il passato) continuamente sul serio... che non sono stata stabilmente viva e leale nel giudizio della mia esperienza umana - con tutti i suoi fattori sintomatici -... che è proprio un gesto di grande amore alla mia vita e di vera amicizia tra noi.

Dentro ogni parola che hai usato fino a ieri sera ci sono io... IO. Che sono fatta bene... assetata di Gioia, assetata di Cristo... e non di qualcosa che gli somigli. Il mio cuore sta dalla tua parte sempre. Muri... "pellicce"... e cristallizzazioni (tumor mentis...) il Signore li bruci all'istante!!! "E appena lo lasciarono salire sulla barca, d'improvviso la tempesta si calmò e rapidamente l'imbarcazione toccò la riva alla quale erano diretti".

Milena

Sua Azione... io non ho fatto nulla perché riprendesse! L'ho solo desiderato e sono stata lì, ferma ad aspettare, ferma in attesa, aperta perché non desideravo, non aspettavo altro. E proprio il mio stare lì ha permesso al Signore di continuare. Perdonami... di fronte al tuo insegnamento è poca cosa, sono parole misere ma è stato folgorante. È stato qualcosa che è entrato e ha chiarito tutto il resto. Perché non ero più nell'attesa di ascoltarti, di imparare, ma nell'attesa che Lui parlasse, agisse. È stata tutta un'altra cosa! Questa mattina nuova energia, nuovo vigore... Nonostante la notte quasi in bianco. Pronti già i panini per Giorgia che oggi vivrà la sua giornata con la compagnia delle medie... pronta per la riunione di lavoro che ieri temevo...

Barbara P.

Guardando l'immagine di Raffaello della *Pesca miracolosa*, "questo", dietro a te, domando per me, supplico per me. Dalle "settimane del centuplo" la guardo sempre, la prego guardandola, dentro tutto quello che sta e desidero emerga, di me stessa e in tutto: con mio marito, nel matrimonio, nelle priorità e valutazioni tutte mie, nel lavoro, nell'insofferenza, nel nervosismo, così come nel girare a vuoto pur facendo e che a volte è attanagliante, soffocante, altre accomodante, calmante, seducente, bello incrostato, calcificato, cristallizzato... Ma come, io? Hai continuato in tutti i modi a "dirmelo"! Eh sì, troppe volte l'ho pensato per altri, troppe volte l'ho scansato pensando gravemente che fosse quello il problema, tanto più da "risolvere" (quelle conseguenze che diventano l'avvenimento), e non, il non andare a fondo a ciò che quei sintomi mi ripresentavano perché andassi al cuore, a vedere a ciò che li provoca. Per di più, Cristo c'è. E allora, io ho tutto! E *qui*, quel cedere, quel lasciare... per Lui, per la perla preziosa. E questo cuore, benedetto, che non si accontenta... Mai! Sempre irriducibile! Sì! E che tenacemente sta lì, a lottare contro me stessa a volte, e mi "rinfaccia", inquieto, ciò che non lo corrisponde e mi fa gustare quando è alla Sua presenza e che quindi, opera sempre per il mio Bene! Quanto è vero!! Un giorno di questi, dentro tutto un mare di tentazioni e tentativi, riduzioni, fermezza (di chi sta fermo!) - e l'elenco è quello che puoi immaginare, quello del finito, che mi sfinisce - ho fatto un gesto semplice: da una mensola ho

MA GESÙ CONOSCEVA I LORO PENSIERI. Così scrivi: "...Proprio per favorire e facilitare questo lavoro di familiarità, trasparenza e sincerità con noi stessi, vi chiedo ora di essere attenti e leali a considerare alcuni "fattori" del nostro cammino umano, che urgono della nostra consapevolezza e che adesso vorrei richiamare. Innanzitutto quello della nostra resistenza a Cristo. Di quell'insita resistenza - se non addirittura chiusura o ribellione - alla presenza di Cristo come avvenimento, come presenza storica e concreta, che può convivere o coesistere anche con i connotati di un'apparente devozione, di una partecipazione puntuale e affabile al cammino della Compagnia; anche con l'apparenza di un umano che nomina Gesù dappertutto indicandolo come la ragione di tutta la vita. Una resistenza istintiva e insita al nostro umano che può non avere caratteristiche eclatanti, può non manifestarsi in una ribellione evidente. In queste ore sono stato raggiunto da svariati messaggi che mi dividevano l'attesa trepidante e commossa per l'inizio del Convegno. Ma un'attesa trepidante di chi? Di che cosa? Una commozione per chi o per che cosa? Guardate che anche dentro atteggiamenti come questi può nascondersi una resistenza o una chiusura a dare spazio del nostro terreno umano all'incidenza della signoria di Cristo sulla nostra vita. Il grande Charles Péguy, con il suo folgorante e sferzante realismo, scriveva che "c'è qualcosa di peggio dell'aver un cattivo pensiero. È avere un pensiero bello e fatto. C'è qualcosa di peggio di avere un'anima malvagia... di avere un'anima perversa...". Cosa ci può essere di peggio che avere un'anima malvagia e perversa? "È avere un'anima bella e fatta... È avere un'anima abituata", assuefatta. "Quanto vi è di più contrario alla salvezza non è il peccato ma l'abitudine". Sono parole che costringono ad una continua consapevolezza e ad una incessante vigilanza per quanto trasudano di realismo e verità. Se siamo leali con noi stessi, lo sappiamo che è possibile ritrovarsi nella soggezione di un'assuefazione o di una abitudine, non solo rispetto al nostro umano ma anche alla nostra appartenenza, finanche al nostro essere qui ora. Per questo non c'è niente di più contrario alla contemporaneità della presenza di Cristo e all'opera della sua salvezza che avere un pensiero "bello e fatto" e preconfezionato, che essere nell'assuefazione e

preso fisicamente la tua preghiera alla Madonna, che mi è sempre "piaciuta". In quell'"ora" mi "serviva" perché ogni espressione che usi, era, è la mia, e lo sguardo *inesauribile* a Lei è la strada di quel "di sì in sì". Ho visto quanto è vero quando dici: "Queste parole vi 'gustano', vorrei che vi servissero"! E così, tutto di ciò che "dici"! Un gesto semplice, in quel caso fisico, sì ok, che però mi ha fatto vedere lì, dentro a tutte le circostanze, Chi fa la differenza, Chi è il metodo, la domanda, l'affronto... E allora la tua compagnia così, lì, dentro, per me, con me. Così come il riceverti ogni mattina di queste settimane; è come se tu e il Signore, mentre camminate, scrivete ciò di cui ho bisogno e me lo inviate (è impressionante come anche una parola, un tratto, fosse utile alla vita, al cammino di quella come di ogni giornata, profumasse di Lui, di te, con me, ora!). E allora sì, toglia le croste, sfrondi, poti, purifichi, sani, guarisca, continui ad amare come Lui sa e mi mostra, ed emerga la figura che Lui ha pensato di me: quell'*ablatio*... Perché sia, finalmente sia, continuamente sia. Ti farei mille esempi che hai più che toccato fino a venerdì, che chiedo siano il terreno di questo benedetto cammino, da vivere in ginocchio... per ringraziare... per chiedere perdono... perché sia il mio nutrimento... il mio affidamento... il mio continuo cominciamento... ribaltamento... stravolgimento... cambiamento... attaccamento... Perché sia come il tuo, di cui continuo a ringraziare Dio, e te, fino ad oggi, *infinitamente*...

Barbara F.

nell'abitudine a qualsiasi provocazione e richiamo, anche rispetto al nostro cammino e alla nostra appartenenza. Ve lo ripeto ancora: una delle forme più subdole e dissimulate di resistenza a Cristo è quella di essere qui dando per scontato e ovvio il nostro umano, di credere di sapere già tutto di noi stessi e della presenza di Gesù; è quella di non sentire l'urgenza e la spinta vivissima del nostro bisogno e quindi di non sentire più l'esigenza di essere incontrati adesso, investiti ora dalla presenza di Gesù che viene a salvarci adesso e che chiede di lasciarci afferrare ora dalla sua Presenza. Essere qui, magari anche apparentemente presi da un'attesa di Gesù, ma dentro il predominio di immagini e di pensieri "belli e fatti", preconfezionati, standardizzati con cui facciamo fuori il nostro umano e con cui di fatto ci opponiamo e resistiamo alla presenza di Gesù ora... Ed è un'insidia che si riverbera anche sul valore reale e sulla grazia del nostro cammino, della nostra appartenenza, della nostra educazione che, non a caso, sono così spesso affermati da una logorante ripetizione di parole inflazionate invece che dalla vitalità di un'esperienza piena di entusiasmo, gratitudine e commozione. E proprio perché non può emergere in una forma eclatante occorre essere sempre disponibili e vigili a prenderne coscienza. Possiamo anche saperne parlare astrattamente, ma occorre essere realmente umili, aperti e leali per saperla vedere e riconoscere nel nostro procedere esistenziale. Se siamo qui non è per quello che "sappiamo" e per "quello" che già sappiamo di Cristo. Se siamo qui è per il rinnovato e ardente desiderio di poterlo continuare ad incontrare ora, per lasciarci attrarre ora da lui, per quello che ora, come in tutti questi giorni, potremo continuare a ricevere da lui, a sorprendere in noi della sua iniziativa incessante, per quello che lui stesso vorrà mostrarci e farci sperimentare nella nostra vita"... (...*ma di' soltanto una parola ed io sarò salvato*). Non è un collegamento (di quelli che facevo a scuola) tra il Vangelo e te... è proprio la pienezza della legge... è il vedrete cose più grandi... è vedersi nel pasticcio dell'umano, nelle burrasche continue ma nella Grazia della tua presenza che si fa ritrovare sempre, perché già sei e ci sei... e che cos'è vedere... Signore mio... abbi solo e sempre pietà di me.

Elena

È un po' che non ti scrivo, ma più di sempre sei presente dentro le circostanze che fanno la mia vita. Sempre ti penso con *affectus*. E sempre ti guardo come parametro. Ciò che ho vissuto e che sto vivendo non posso raccontarlo qui, ma vorrei dirti una tra le cose che maggiormente mi è dato di sorprendere come il dono grande che la mia vita ha ricevuto e - indegnamente - continua a ricevere.

In questi giorni - come e più degli altri pieni di attesa e di speranza, di struggimento e di commozione, di gioia e di dolore, di gratitudine e di memoria - indubbiamente l'ultimo tratto di vita di Nola ha segnato lo scandire del tempo. Non mi era mai accaduto - neppure con mio padre, a motivo della distanza fisica -... non mi era mai accaduto di accompagnare una persona al suo incontro con l'Eterno; non mi era mai accaduto di farlo in un modo così quotidiano, giorno per giorno, notte dopo notte, attimo dopo attimo; non mi era mai accaduto di vedere e di ascoltare un respiro - un respiro di vita - così tenacemente cercato, disperatamente anelato, drammaticamente sofferto. Non mi era mai accaduto di stare in un modo così nudo e così impotente in faccia al mistero della vita e della morte. Questa circostanza mi ha aiutato (e mi aiuta) ad una maggiore consapevolezza di fronte a questo grande mistero. O meglio: questa circostanza mi ha aiutato a guardare, partecipare e godere di ciò che rende possibile stare dentro ogni momento con maggiore consapevolezza; questa circostanza mi ha aiutato ad ospitare quella luce senza la quale "questo grande mistero" si ridurrebbe al fatto che una persona muore.

E allora: la parola è carne, l'urgenza del cuore è la mia vita ora, e la gioia è possibile in ogni adesso.

*Non c'è urgenza più grande per il cuore dell'uomo che quella di essere salvato e quindi non può esistere una gioia più grande e più anelata dal cuore dell'uomo che quella di essere salvato. Non ci può essere una gioia più grande per il cuore dell'uomo che quella di incontrare e di essere abbracciato, dentro la propria e drammatica condizione umana, dalla presenza di Dio fatto carne, fatto uomo per la nostra salvezza. Ecco la possibilità della gioia per ogni uomo. Ecco la pienezza della gioia del cuore. La gioia esiste, la gioia è possibile, perché la gioia è Uno, una Presenza, è la presenza di Dio fatto carne che è presente nella storia. Non dobbiamo più e mai andare a cercarla in chissà quali condizioni, scelte, azioni, circostanze, fattori... ma semplicemente nella presenza di Uno, nella presenza di Gesù che viene ed abita in mezzo a noi, che chiede solo di essere ricevuto, accolto, fatto entrare nella nostra vita per assumere tutta la nostra vita. Tutta la gioia del cuore è possibile - è possibile adesso, in ogni adesso, dentro ogni e qualsiasi condizione - perché è il Signore presente ed è nel Signore presente.*

Nicolino carissimo è da tempo che desidero condividerti e consegnarti una "cosa" di me, ma non trovavo mai il momento giusto per farlo. Ora dopo tutto quello che ho ricevuto dall'avvenimento in piazza fino ad oggi non riesco a trattenerla. Volevo dirti che i primi di agosto mi sono iscritta alle graduatorie scolastiche per le supplenze in alcuni istituti della provincia!!!!!! È successo che parlando casualmente con un paio di architetti, mi dicevano che insegnavano a scuola e che era stato molto semplice riuscirci. Ho avuto un sussulto... poi ho ripensato a tutto il lavoro fatto per le mostre, l'approfondimento di alcuni artisti, l'incontrare gli studenti alla spiegazione delle mostre e poi tutto il lavoro che faccio sostenendo mio figlio nello studio... insomma, perché no? Sono andata così ad informarmi al sindacato e ho visto che con la mia laurea potevo insegnare tre materie: due alle medie e una alle superiori. Dovevo sostenere un esame presso le università telematiche e poi potermi inserire nelle graduatorie di istituto... L'esame l'ho fatto il 28 e 29 marzo in pieno lockdown, consisteva in

Ma la cosa che voglio dirti (e dirti con tutta la gratitudine che posso), la cosa che questa circostanza ha contribuito a farmi sorprendere come il grande dono concesso alla mia vita, è un'altra.

In questi giorni, chi mi circonda mi sta inondando di stima e di gratitudine per quanto io "avrei fatto" per Nola. Ora, io mi conosco - non quanto mi conosci tu, ma mi conosco abbastanza - e a cinquant'anni suonati ormai lo so e lo so sempre più chiaramente: io sono veramente un ometto miserabile e meschino, e in cuor mio mi viene teneramente da sorridere quando qualcuno (ahimè, tanti) mi fa qualche "complimento"; mi viene da dire: tu proprio non mi conosci; e mi viene da dire: quanto sei grande Dio!!!... Ma adesso il punto che voglio dire è un altro. Ciò che maggiormente ha colpito è il fatto che uno - per l'esattezza, un prete - si sia rapportato con medici e infermieri, abbia cambiato flebo, misurato l'ossigenazione del sangue e fatto punture (e le abbia fatte bene!)... E colpisce che ora un prete stia dietro a Tribunali, Prefetture, Banche, Notai per districarsi nella selva di difficili e complesse questioni successive. Questo colpisce, e colpisce il fatto che questo sia fatto con allegrezza, con amore; colpisce che sia fatto con un'impossibile affezione per una donna "estranea" e, in un certo senso, "poco amabile".

Ora: in quel tenero sorriso che mi resta dentro per la consapevolezza che nulla di questa letizia, di questo amore, di quest'affezione viene da me, riconosco di più l'immenso dono ricevuto: quel dono che - lungi dalla iattura della sigla - posso chiamare Fides Vita.

L'assoluta certezza (come tensione) di aver vissuto questa circostanza come il terreno privilegiato, scelto da Lui per incontrarsi con me; la chiara consapevolezza (come domanda) di aver vissuto ogni cosa nell'unico, impareggiabile Suo Sguardo, senza mai pensare che era "altro" quello che un prete avrebbe dovuto "fare"; il riconoscimento pieno (come cammino) che l'unico campo su cui si gioca la partita della fede è quello della vita, di tutta la vita, e che "in ogni adesso Lui è"... ecco, tutto questo io lo sto continuando ad imparare e a vivere e a gustare solo per quel mistero di Grazia che - non so perché - continua ad accadere alla mia vita.

*Fides Vita senza "et": la fede come la massima qualificazione della vita in tutta la sua originale attesa e in ogni sua dimensione, come massima esplicitazione e compimento del suo sostitutivo desiderio, del suo fondamentale bisogno, della sua assoluta esigenza; la massima esplicitazione della vita come verità, bellezza, intelligenza, capacità, affezione, gioia e amore, dalla quale tutto viene illuminato e dove non c'è più nulla di inutile, banale ed estraneo.*

Grazie di avermi letto, ascoltato, accolto. Come sempre...

Don Armando

alcuni test on line. Poi a luglio sono uscite le graduatorie e mi sono iscritta. Nicolino ti dico questo perché se penso a me, a 51 anni, mi verrebbe da dire: "Ma dove vai? Dove ti presenti? Non è meglio che te ne stai a casa?". Se penso a me: non so parlare, non ho capacità, sono piena di paure, leggo malissimo... "Vado a scuola!?". C'è però una cosa Nicolino!!!! lo ho questa cosa: ho lo sguardo di Gesù sull'adultera... sempre lì ritorno!!! Sempre lì ritorno... penso a quello sguardo di Gesù su di lei!!! A quella sovrabbondanza di amore che solo poteva rimettere in piedi quella vita (come la mia). E penso a me: io ricevo quello sguardo lì di Gesù su di me da più di 30 anni. Per questo mi apro alla possibilità di insegnare a scuola, io che sono un'incapace!!!! Per questo sguardo che ho ricevuto più di 30 anni fa da te e che fino ad oggi (rivivendo il primo incontro della "Vacanza in piazza") ho continuato a ricevere, che mi riempie di commozione e di gioia. Vediamo cosa viene fuori...

Cristina